



Parrocchia S. M. Assunta in Certosa

Anno della Misericordia

II Domenica di Avvento

22.11.15 - n°01

Lettura della Buona Notizia secondo Matteo cap.9,9 -13

⁹Andando via di là, Gesù vide un uomo, chiamato Matteo, seduto al banco delle imposte, e gli disse: "Seguimi". Ed egli si alzò e lo seguì.¹⁰Mentre sedeva a tavola nella casa, sopraggiunsero molti pubblicani e peccatori e se ne stavano a tavola con Gesù e con i suoi discepoli. ¹¹Vedendo ciò, i farisei dicevano ai suoi discepoli: "Come mai il vostro maestro mangia insieme ai pubblicani e ai peccatori?". ¹²Udito questo, disse: "Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati. ¹³Andate a imparare che cosa vuol dire: Misericordia io voglio e non sacrifici. Io non sono venuto infatti a chiamare i giusti, ma i peccatori".

Spunti per l'ascolto personale e familiare

Il racconto della vocazione di Matteo appare assai succinto. Stupisce che Matteo, udito l'invito di Gesù, subito si alzi e lo segua. La chiamata di Matteo ha certo dei precedenti alle spalle, dei quali tuttavia il vangelo non informa; pare siano deliberatamente cancellati. Sempre i racconti di vocazione sottolineano questo tratto: la vocazione è uno strappo, una nuova nascita, una creazione dal nulla. E tuttavia i precedenti ci sono.

È necessario tuttavia conoscere il principio: per rispondere alla vocazione di Gesù, nel momento in cui all'improvviso risuona, è necessaria un'attesa precedente, un'attesa viva di Dio. Essa non deve essere sospesa soltanto perché al momento non se ne vede il compimento. Per questo il profeta propone l'invito fervido: *Affrettiamoci a conoscere il Signore, la sua venuta è sicura come l'aurora. Il tempo è breve e minaccia di sfuggire in fretta, se non è prontamente riconosciuto. "Se la venuta del Signore è certa – si potrebbe obiettare –*

che bisogno c'è di affrettarsi? Quando verrà, lo vedremo". La venuta di Dio è certa; non è affatto certo però che noi sapremo riconoscere il tempo della sua visita. Sarà riconosciuto come salvatore soltanto da coloro che lo attendono; agli occhi di coloro che non attendono invece, che in ogni modo chiudono in fretta il vuoto del presente, che cercano di far tornare i conti della propria vita tra mattina e sera senza fare alcun conto sulla sua venuta, la sua presenza apparirà come una pietra di inciampo.

Verrà a noi come la pioggia di autunno, come la pioggia di primavera. La pioggia in Israele arriva solo dopo una lunga siccità, che rende arido il terreno, secca i prati, spoglia gli alberi, cancella ogni segno di vita dalla superficie della terra. I contadini non si arrendono all'aspetto presente della terra; attendono invece che torni finalmente la pioggia. Scrutano il cielo e sempre da capo cercano segni della pioggia che si avvicina. Così doveva essere l'atteggiamento di Matteo. La sua vita appariva ai suoi occhi come inaridita, incollato com'era al banco delle imposte, a noiosissimi conti, e soprattutto al disprezzo dei fratelli. Un pubblicano infatti era disprezzato da tutti, e dato per perduto. Può cambiare una vita così? Era difficile immaginarlo. Che fosse possibile cambiare la vita e come, Matteo non sapeva. E tuttavia in segreto rimaneva in attesa, come il contadino attende la pioggia di primavera. Senza una tale attesa, non gli sarebbe stato possibile riconoscere la voce del Signore e la sua chiamata. Subito si alzò e seguì la voce. Arrivarono altri pubblicani e peccatori, si unirono a lui e al Maestro per celebrare con gioia la pioggia di primavera; attraverso la loro gioia, mostrarono d'essere in attesa della pioggia di primavera. Alla festa non parteciparono *i farisei*, che obiettarono ai discepoli (i farisei preferiscono sempre discutere con i discepoli piuttosto che con il Maestro): *Perché il vostro maestro mangia insieme ai pubblicani e ai peccatori?* La loro obiezione mostra come essi non siano più in attesa della pioggia di primavera. L'amore svanisce, quando si cessa di sperare nel perdono di Dio; si cerchi dunque di far tornare i conti della vita senza necessità di quel perdono. All'obiezione dei farisei risponde Gesù stesso, che riprende il rimprovero del profeta e dice: *Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati.* E poi aggiunge, citando espressamente il profeta Osea: *Andate e imparate che cosa significhi: Misericordia io voglio e non sacrificio;* e ancora: *non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori.* Gesù è venuto per tutti. Possono però riconoscere la sua venuta e salutarla con gioia, come una pioggia attesa, solo coloro che con Matteo confessano di essere peccatori. Il pericolo più grande che minaccia la nostra vita è appunto che ci arrendiamo alla condizione presente come a condizione che sarebbe senza rimedio; che tentiamo quindi di rappresentare tale condizione come "normale". In verità la nostra condizione non è normale, ma indecente e insopportabile; la sua vergogna di tale condizione può essere coperta soltanto dal manto ampio e generoso della misericordia di Dio. Quando verrà, perdonerà; e la

sua venuta è sicura come la pioggia di primavera. Potrà riconoscere però tale venuta soltanto chi si affretta a conoscere il Signore, a confessare quindi la distanza della propria vita dalla giustizia. Sembra invece che noi ci diamo cura di tutti i mali della vita tranne che di questo radicale, il nostro difetto di giustizia. Di tutti i benefici di Dio sappiamo compiacerci, tranne che di questo, che invece è quello sommo: il suo perdono, e la rinnovata chiamata che egli ci rivolge a seguirlo.

(commento di don G. Angelini)

Invito all'ascolto della Parola

“Vogliamo vivere questo Anno Giubilare alla luce della parola del Signore: Misericordiosi come il Padre. È un programma di vita tanto impegnativo quanto ricco di gioia e di pace. L'imperativo di Gesù è rivolto a quanti ascoltano la sua voce (cfr Lc 6,27). Per essere capaci di misericordia, quindi, dobbiamo in primo luogo porci in ascolto della Parola di Dio. Ciò significa recuperare il valore del silenzio per meditare la Parola che ci viene rivolta. In questo modo è possibile contemplare la misericordia di Dio e assumerlo come proprio stile di vita”. (Papa Francesco)

ESERCIZI SPIRITUALI PARROCCHIALI

Rinnoviamo l'appuntamento con gli Esercizi spirituali di Avvento, proposta rivolta a tutta la Comunità parrocchiale, ai giovani e agli adulti.

Per un nuovo umanesimo, secondo il Vangelo di Gesù

Ci lasceremo guidare dallo Spirito, raccogliendo la testimonianza di Papa Francesco e le intuizioni essenziali del recente Convegno della Chiesa italiana a Firenze.

per chi partecipa al pomeriggio:

giovedì 26, ore 15.30

venerdì 27, ore 15.30,

sabato 28, ore 15.30 (conclusione unica per tutti)

per chi partecipa alla sera:

giovedì 26, ore 21.00

venerdì 27, ore 21.00,

sabato 28, ore 15.30 (conclusione unica per tutti)

(in auditorium)

Guiderà la preghiera e l'ascolto comunitario:

mons. Paolo Sartor, responsabile dell'Ufficio Catechistico Nazionale (CEI).

Calendario Settimanale

NOVEMBRE 2015

Dom	22	II Domenica di Avvento Raccolta per le necessità e la carità della parrocchia Stage residenziale 3° anno IC 11.15 Incontro Genitori 2° media 15.30 Visita guidata alla Certosa
Lun	23	
Mar	24	21.00 Consiglio Pastorale Parrocchiale
Mer	25	21.00 Consiglio Pastorale Decanale
Gio	26	15.30 o 21.00 Esercizi Spirituali Parrocchiali tenuti da don Paolo Sartor
Ven	27	15.30 o 21.00 Esercizi Spirituali Parrocchiali tenuti da don Paolo Sartor
Sab	28	15.30 Esercizi Spirituali Parrocchiali conclusione unica per tutti Stage residenziale 2° media
Dom	29	III Domenica di Avvento Stage residenziale 2° media Domenica Comunitaria 2° anno IC 16.00 Concerto prenatalizio a cura della Zona 8

Le offerte alle Ss. Messe di domenica scorsa sono state di € 440,82

Il vangelo di domenica prossima sarà Luca 7, 18-28